



Parrocchia Santa Rita da Cascia

Via Cesare Beccaria, 22

30026 PORTOGRUARO (VE)

www.srita.info – EMAIL: santaritaportogruaro@gmail.com

don Livio Tonizzo 349 140 64 18 Tel. 0421 74 696.

Email: donliviotonizzo@gmail.com

Suor Rosita: 331 132 42 63

FOLGIO DI COLLEGAMENTO N. 11 - 15 MARZO 2020

DOMENICA III di QUARESIMA (A)

Contrastare l'abisso dell'indifferenza

PREGHIERA CORALE da TUTTA L'ITALIA nella Festa di san Giuseppe

Papa Francesco invita tutti: Famiglie, fedeli, comunità religiose, a riunirsi in Casa per pregare, in diretta con lui, con la recita del S. Rosario

**giovedì 19 marzo 2020
alle ore 21,00
su TV2000**

Durante la preghiera siamo invitati a esporre alla finestra delle nostre case un drappo bianco o ad accendere una candela. Affidiamo alla protezione di San Giuseppe la nostra cara Italia, l'Europa, il Mondo intero.

*San Giuseppe, proteggici oggi,
anche tutti i papà che hanno a cuore
il bene dei loro figli.*

Solidarietà ai malati e vicinanza alle autorità che devono prendere decisioni sul covid-19 «Continuiamo a pregare insieme, in questo momento di pandemia, per gli ammalati, per i familiari, per i genitori con i bambini a casa; ma soprattutto io vorrei chiedervi di pregare per le autorità: loro devono decidere e tante volte decidere su misure che non piacciono al popolo. Ma è per il nostro bene. E tante volte, l'autorità si sente sola, non capita. Preghiamo per i nostri governanti che devono prendere la decisione su queste misure, che si sentano accompagnati dalla preghiera del popolo». È con queste intenzioni — nella vicinanza anche ai profughi siriani e ai poveri — che Papa Francesco ha celebrato giovedì mattina 12 marzo la messa, tra-

smessa in diretta video dalla cappella di Casa Santa Marta. Per rafforzare le sue parole, all'inizio della celebrazione, ha letto l'antifona d'ingresso — «Scrutami, o Dio, e conosci il mio cuore; vedi se percorro una via di menzogna, e guidami sulla retta via» — tratta dal salmo 139 (23-24). Per la sua meditazione — incentrata sulla tentazione di cadere nella «globalizzazione dell'indifferenza» verso gli altri perché troppo presi da se stessi fino a perdere l'identità e divenire un «aggettivo» — il Pontefice ha preso spunto dal brano del Vangelo di Luca (16, 19-31), proposto dalla liturgia del giorno, con la parabola del ricco e del mendicante Lazzaro.

«Questo racconto di Gesù è molto chiaro — ha subito fatto notare — anche se può sembrare un racconto per i bambini: è molto semplice». E infatti «Gesù vuole indicare con questo non solo una storia, ma la possibilità che tutta l'umanità viva così, anche che noi tutti viviamo così». Nella parabola sono di fronte due uomini. Il primo «soddisfatto, che sapeva vestirsi bene, forse cercava i più grandi stilisti del tempo per vestirsi», tanto «che — scrive Luca nel suo Vangelo — indossava vestiti di porpora e di lino finissimo». Insomma, ha spiegato il Papa, quel ricco era uno che «se la passava bene, perché ogni giorno si dava a lautissimi banchetti: era felice così, non aveva preoccupazioni; prendeva qualche precauzione, forse qualche pillola contro il colesterolo per i banchetti, ma così la vita andava bene. Era tranquillo».

Una goccia d'acqua chiese quel ricco, che a Lazzaro negava le briciole di pane.

I POVERI MERITANO PIU' SOLIDARIETA'

«In questo periodo di emergenza sanitaria che stiamo vivendo, con il timore di incontrare le persone per paura di contagiarsi, occorre aprire il cuore e non chiuderci, soprattutto verso i poveri che meritano ancora più solidarietà e non di essere visti come untori». Ed è proprio importante in questo momento di non farsi prendere dal panico pur nella drammaticità della situazione. «Un contagio non meno pericoloso è quello della paura, farci assalire dalla "poverofobia". Se andiamo a vedere le statistiche relative ai malati di Covid-19 gli indigenti sono quelli meno colpiti. È giusto quindi andare incontro a loro, soprattutto in questo tempo di Quaresima, ascoltandoli e aiutandoli pur con le dovute precauzioni. Così facendo, come ha ricordato il cardinale vicario Angelo De Donatis, andiamo incontro al Signore nella persona dei più indifesi visto che non possiamo nutrirci di Dio eucarestia data la sospensione delle celebrazioni». Come comunità cristiana non dobbiamo sottrarci al dovere di farci prossimi alle sofferenze della città. «Molte volte, la vicinanza a chi soffre ci ha portato a essere presenti in situazioni di soffe-

renza, calamità, crisi e conflitti. Non parlo solo di grandi mobilitazioni, che pure sono fondamentali, ma anche di semplici forme di carità della porta accanto, per esempio non dimenticarsi degli anziani che in tale contesto possono sentirsi sempre più emarginati».

Tutti i giorni da lunedì a venerdì

**dalle ore 16.00 alle ore 18.00
in chiesa c'è**

L'ADORAZIONE EUCARISTICA E LA PREGHIERA PERSONALE

LEGGIAMO LA CRISI ALLA LUCE DELLA FEDE

«Non serve «soffiare sulla paura», «attardarci sui distinguo» o «puntare i riflettori sulle limitazioni e sui divieti del decreto» anti-coronavirus del Governo. Più che guardare è quanto può non essere gradito, la Chiesa italiana «sente una responsabilità enorme di prossimità al Paese» al tempo del contagio anche senza Messe "pubbliche", scrive in una nota la segreteria generale della Conferenza Episcopale Italiana. Prossimità che «si esprime nell'apertura delle chiese, nella disponibilità dei sacerdoti ad accompagnare il cammino spirituale delle persone con l'ascolto, la preghiera e il sacramento della Riconciliazione; nel loro celebrare quotidianamente senza popolo ma per tutto il popolo l'Eucarestia; nel loro visitare ammalati e anziani, anche con i sacramenti degli infermi; nel loro recarsi sui cimiteri per la benedizione dei defunti» E ancora. Prossimità che «ha il volto della carità» e che «passa dall'assicurare a livello diocesano e parrocchiale i servizi essenziali a favore dei poveri, l'attenzione a "non trascurare chi viveva già situazioni di difficoltà"». Inoltre, di fronte al «rammarico» e al «disorientamento» della sospensione delle celebrazioni a porte aperte «in forza della tutela della salute», la segreteria generale della CEI annuncia una serie di sussidi per accompagnare la preghiera personale e familiare, come pure di piccoli gruppi di fedeli «Attraverso Avvenire, Tv2000, Circuito InBlu e Agenzia Sir si stanno mettendo a punto nuove iniziative, programmi orientati alla preghiera e all'offerta di chiavi di lettura con cui interpretare alla luce della fede questa non tacita stagione». E un ambiente digitale «raccolgerà e rilancerà le buone prassi messe in atto dalle diocesi e offrirà contributi di riflessione e approfondimento».

MARZO 2020

*Le Ss. Messe feriali e festive vengono celebrate
in forma privata senza la partecipazione del
popolo secondo le disposizioni dell'autorità
civile e dei vescovi del Veneto.*

Lunedì 16 + Pasion Felice

Mart 17 + Falcomer Maria e Genitori

Mer 18 + Anime

Giov 19 + Anime

Ven 20 + Anime

**Via Crucis in forma privata in
chiesa o in casa**

Sab 21 + Carla e Telio
+ Maida e Marta
+ Gildo e Lina

In Parrocchiale **Adorazione** ore 17.00 -
19.00 con preghiera personale e
possibilità di confessarsi e di ricevere
l'Eucarestia.

Dom 22 - IV domenica di Quaresima A
+ Camolese Silvano

In Parrocchiale **Adorazione** ore 9 -11,30
con preghiera personale e possibilità di
confessarsi e di ricevere l'Eucarestia.

Vicini al popolo in questa crisi

Papa Francesco chiede ai vescovi di valutare bene cosa fare in questa crisi perché «le misure drastiche non sempre sono buone». Durante la messa a Santa Marta ha pregato Dio affinché i pastori «non lascino solo il Santo popolo fedele di Dio», senza Parola, sacramenti e preghiera. «In questi giorni ci uniamo agli ammalati e alle famiglie che soffrono questa pandemia.

Vorrei anche pregare oggi – ha detto Papa Francesco – per i pastori che devono accompagnare il popolo di Dio in questa crisi. Il Signore gli dia la forza e anche la capa-

oltà di scegliere i migliori mezzi per aiutare. Le misure drastiche – ha sottolineato il pontefice – non sempre sono buone. Per questo preghiamo perché lo Spirito Santo dia ai pastori la capacità del discernimento pastorale affinché provvedano misure che non lasciano da solo il Santo popolo fedele di Dio. Il popolo di Dio si senta accompagnato dai pastori e dal conforto della Parola, dei sacramenti e della preghiera». La convinzione che ci guida è che le criticità, lo smarrimento, la paura non possano spezzare il filo della fede, ma annodarlo ancora di più in speranza e carità».